

CXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 19 OTTOBRE 1954Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO**

indi

del Vicepresidente **ASQUER****INDICE**

Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	2197
Mozione sulla ricostruzione degli abitati di Gairo e Osini. (Discussione):	
PRESIDENTE	2198
COSSU	2199-2208-2211
GIUA ANGELO	2200-2206-2207-2214
MURGIA, Assessore ai lavori pubblici	2203-2207
ASQUER	2204
MURETTI	2211-2215
BAGEDDA	2212
NIOI	2212
LAY	2213-2214
FALCHI PIERINA	2216

Pag. aerei interessanti il territorio della Regione Sarda ». (270)

« Interrogazione Zucca concernente il collocatore di Escalaplano ». (271)

« Interrogazione Sassu concernente gli orari ferroviari fra Alghero e Sassari ». (272)

« Interrogazione Sassu concernente i collegamenti automobilistici fra la frazione di Bantine e Pattada ». (273)

« Interrogazione Sassu concernente opere pubbliche nel centro di Bancali (Sassari) ». (274)

« Interrogazione Sassu concernente la costruzione di una strada che colleghi la frazione di Bantine con la cantoniera Biduvè ». (275)

« Interrogazione Sassu concernente il pericolo esistente nell'abitato di Sedini ». (276)

« Interrogazione Spano-Fancello concernente emanazione di norme per l'esecuzione dei lavori in economia con i fondi della L. R. 8-5-51, numero 5 ». (277)

« Interrogazione Sassu concernente l'istituzione di una scuola materna in località Li Punti (Sassari) ». (278)

« Interpellanza urgente Cherchi-Manca-Sotgiu Girolamo concernente le disdette notificate dall'E.T.F.A.S. a sei coloni di Fertilia e sul proposito manifestato dall'E.T.F.A.S. di procedere

*La seduta è aperta alle ore 17,30.**DESSANAY, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.***Annunzio di interrogazioni e di interpellanza.****PRESIDENTE.** Si dia annunzio delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.**DESSANAY, Segretario:**

« Interrogazione Spano - Fancello concernente la compilazione di un orario generale regionale dei mezzi di trasporto terrestri, marittimi ed

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

al ridimensionamento dei poteri attualmente in possesso dei coloni dell'Ente sardo di colonizzazione ». (43)

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di una mozione dei consiglieri Lay - Cossu ed altri. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Lay - Cossu - Prevosto - Nioi.

Il Consiglio regionale, preoccupato per il nuovo pericolo di totale distruzione incombente sugli abitati di Gairo e Osini in seguito alle ultime precipitazioni atmosferiche le quali, pur non avendo avuto carattere alluvionale, hanno peraltro determinato allarmanti frane nell'interno degli abitati e nelle circostanti campagne; convinto dell'urgenza di evitare nuove calamità a quelle popolazioni così gravemente colpite nel recente passato dai medesimi eventi naturali; constatato che, a distanza di due anni dal voto unanime del Consiglio regionale in ordine alle provvidenze necessarie per le zone colpite dall'alluvione 1951, non è stato che in minima parte realizzato il piano delle opere progettate per la ricostruzione degli abitati di Gairo e Osini, per il ripristino della viabilità e delle comunicazioni, per il riassetto idrogeologico e per la rinnovazione delle culture agricole; rilevato che la lentezza degli interventi è determinata dalla mancanza di fondi e dalle lungaggini burocratiche, con grave pregiudizio della integrità fisica degli abitanti di Gairo e Osini e degli interessi economici della intera Ogliastra; impegna la Giunta: a) a far promuovere, da parte del Governo centrale, le misure di emergenza che la presente situazione richiede ed in particolare l'immediata erogazione dei mezzi finanziari che consentano una più rapida realizzazione delle opere in corso; b) ad esplicitare il suo attivo interessamento per la sollecita definizione delle numerosissime pratiche giacenti presso il Genio Civile e l'Ispettorato Agrario di Nuoro e relative alla riparazione e ricostruzione delle abitazioni private ed alla ricostituzione delle aziende agricole danneggiate in Ogliastra ». (10)

PRESIDENTE. Viene abbinato alla discussione lo svolgimento di una interrogazione Prevosto-Cossu-Nioi e di una interrogazione Giua Angelo concernenti il medesimo oggetto. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

« Per sapere se siano a conoscenza: 1) che le imprese Martelli e Cementfer, le quali conducono i lavori di una parte del complesso delle opere di ricostruzione degli abitati di Gairo e Osini semidistrutti dall'alluvione del 1951, procedono in questi giorni al licenziamento di notevoli aliquote di lavoratori; 2) che, con gli attuali finanziamenti, non possono essere portati a termine né gli edifici pubblici in corso di costruzione, né quella parte, ridottissima rispetto alle necessità, degli alloggi, pure in corso di costruzione; 3) che, nonostante il Provveditorato alle OO. PP. avesse assicurato, da oltre un mese fa, agli amministratori del Comune di Osini, che avrebbe provveduto a integrare, con propri mezzi, gli attuali insufficienti finanziamenti onde consentire di portare a termine i lavori in corso, tale provvedimento non è stato invece attuato; 4) che il Ministro dei LL. PP. ha recentemente dichiarato che non può disporre dei mezzi finanziari necessari per l'esecuzione di quanto ancora resta per completare il complesso delle opere di ricostruzione dei due abitati, secondo i progetti dei piani regolatori che il Ministero sollecitò e che sono in suo possesso da tempo. Ciò che dimostra come la necessità e l'urgenza del completamento delle opere fosse, almeno allora, prima del 7 giugno, riconosciuta dallo stesso Governo. E se non ritengano pertanto di intervenire d'urgenza per sollecitare tali finanziamenti sia presso il Ministro dei LL. PP. che presso il Provveditorato alle OO.PP., prospettando il pericolo che le popolazioni interessate corrano con l'approssimarsi dell'inverno e la necessità quindi di incrementare con l'assunzione, e non con il licenziamento, di altra manodopera, la ricostruzione dei due paesi ». (85)

« Per conoscere se e quale intervento od azione intendano svolgere presso i competenti organi di Governo, affinché non venga ulteriormente dilazionato il necessario urgente finan-

ziamento per il completamento delle opere di ricostruzione dei paesi di Gairo e di Osini, il quale, secondo le recenti dichiarazioni del Ministro dei LL. PP. che hanno allarmato quelle popolazioni già così duramente provate dall'alluvione dell'ottobre 1951, dovrebbe subire, invece, un ingiustificabile ritardo, con gravissime conseguenze anche nei confronti di centinaia di lavoratori ». (90)

PRESIDENTE. L'onorevole Cossu ha facoltà di illustrare la mozione.

COSSU. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, già nei giorni scorsi i rappresentanti più diretti delle popolazioni di Gairo e di Osini hanno esposto all'onorevole Presidente della Giunta — meglio di come posso fare io e con maggiore autorità — la situazione di estrema gravità nella quale versano quei due centri, ed hanno illustrato i bisogni elementari, le esigenze, l'ansia di rinnovamento di quelle popolazioni e soprattutto la volontà di non piegare sotto i colpi della sventura. Si trattava di persone non sospette o sospettabili per provenienza e qualifica — erano i due capi delle Amministrazioni comunali, le Autorità ecclesiastiche locali, i dirigenti sindacali responsabili, la dirigente delle « Donne Cattoliche » — tutte venute qui per esporre al massimo esponente della Regione Sarda i fatti che con tutta obiettività io mi studierò di illustrare qui al Consiglio, cercando anche di trarre dai dati e dalle circostanze la valutazione che deve essere data dell'azione politica svolta dalla Giunta e degli impegni assunti dal Governo centrale e che, solo in minima parte, sono stati mantenuti.

Come prima considerazione, come già si è osservato per altre mozioni svolte in questi ultimi giorni, conviene rilevare che la validità di questa mozione, pur a un anno dalla presentazione, non è venuta meno, e che due elementi la rendono drammaticamente attuale: l'imminenza delle piogge autunnali, spesso torrenziali, e la preoccupazione sempre più giustificata e fondata che l'opera di ricostruzione di questi Comuni sia giunta ad un punto morto, dopo aver appena superato la fase iniziale. Questa constatazione è tanto più allarmante per chi non

ignori che un carattere di assoluta provvisorietà contraddistingue tante intraprese di lavori pubblici regionali e anche nazionali, e per chi ricordi l'inganno sofferto dai Gairesi alcuni decenni or sono per il trasferimento dell'abitato ordinato dal regime di allora.

Ancora una volta, un'accorata richiesta di interventi viene dall'Ogliastra, che fu la prima tra le plaghe della Sardegna ad essere segnalata alle particolari cure della Regione; e fu — dobbiamo ricordarlo — il primo Presidente dell'Assemblea regionale che, al sorgere dell'autonomia, ritornando da un viaggio in Ogliastra, sentì il dovere imperioso di indirizzare un appello al Presidente della Giunta invocando misure urgenti ed adeguate alla situazione dell'Ogliastra, che in quell'anno (era il 1950) era stata colpita dalla siccità, così come l'anno seguente veniva più duramente colpita dalle alluvioni. E, se siccità e alluvioni sono stati i più accaniti nemici di questa contrada di Sardegna, non si può dire — e non lo pensano certo i cittadini di Gairo e di Osini — che le siano stati amici i Governi, che l'hanno lasciata nell'abbandono più desolato e non hanno adottato le necessarie misure protettive contro le calamità naturali, ciò che sarebbe stato possibile fare.

Ma, onorevoli colleghi, oltre all'appello del Presidente del Consiglio onorevole Contu, è da ricordarsi il preciso impegno contenuto nell'ordine del giorno votato alla unanimità il 7 di febbraio 1952 quando ancora la commozione per quegli eventi era viva nell'Assemblea e viva sembrava anche negli uomini della Giunta. In quell'ordine del giorno venivano assunti dalla Regione determinati impegni ai quali oggi dobbiamo rifarci, non solo per giudicare la portata dei risultati ottenuti, ma per valutare l'azione politica che in ossequio a quegli impegni doveva essere esplicata dalla Giunta. In quel periodo, nel febbraio del 1952, dopo esitazioni e temporeggiamenti, dopo che si era anche tentato di far ricadere i ritardi sulla volontà non concorde di quelle popolazioni, un aereo sorvolava la valle del Pardu recando a bordo un architetto il quale, in base a quella visita molto fuggevole, approntò un progetto di massima dei due centri di Gairo e di Osini. Tengo a precisare che si trattava di un progetto di massima,

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

perchè non è di scarso rilievo il fatto che esso sia stato completato nei suoi dettagli dagli uffici periferici dello Stato, qui in Sardegna dov'è presente un Governo regionale. Pare che per questo progetto, certo più adatto a luoghi di villeggiatura che a centri rurali, l'architetto Del Buffalo abbia avuto sette milioni. Sta di fatto, comunque, che egli ha redatto un semplice progetto di massima che è stato poi adattato alle esigenze del posto dagli uffici del Genio Civile di Sardegna.

Ora, onorevoli colleghi, che cosa è stato fatto? Si ha l'impressione che sia stata scelta una strada e che si sia preso a percorrerla alla rovescia. Si è iniziata la costruzione di un insieme di edifici pubblici imponenti, sproporzionati alle esigenze di quei centri. Si è costruita, così, una caserma capace di contenere 350 carabinieri, indubbiamente troppo grande, soprattutto rispetto alle esigenze della sicurezza pubblica in quella zona. Il palazzo comunale è anch'esso troppo grande, sovraccarico di elementi ornamentali. Per quanto riguarda il lavatoio, poi, non si è pensato neppure che esso presupponesse l'esistenza di un acquedotto e di una fognatura che ne consentissero il funzionamento. Si sono costruiti i principali edifici pubblici, senza che contemporaneamente si desse un uguale impulso alla costruzione di abitazioni private, che pure nei due paesi colpiti dall'alluvione erano state in grande numero lesionate, quando non distrutte completamente: si calcola che gli alloggi ridotti in condizioni di inabitabilità siano 1000, di cui 600 a Gairo e 400 ad Osini, e sicuramente queste cifre non sono superiori all'ammontare effettivo dei danni. E tuttavia, oltre agli imponenti edifici che hanno assorbito quasi totalmente gli stanziamenti dello Stato, sono stati costruiti soltanto 27 alloggi di appena due vani più la cucina a Gairo, e ad Osini 64 alloggi di uguale ampiezza. E, poichè ci si è resi conto che era troppo poco, si è cercato di rimediare dividendo la cucina ed assegnando a due famiglie un appartamento di due vani, costringendo così famiglie talvolta di sei sette persone a vivere in una sola stanza di passaggio rispetto alla stanza attigua che costituisce l'alloggio di un'altra famiglia.

Credo che in uno o due casi si sia agito in deroga a questo criterio di ripartizione. Si è quindi creata una promiscuità non decorosa sicuramente, ma soprattutto una coabitazione forzata insostenibile, soprattutto nelle famiglie contadine, tanto che è sfociata talvolta in contrasti, in liti, in malintesi, perfino in azioni penali.

Ora, questa distribuzione non rappresenta sicuramente una soluzione, e, soprattutto, la costruzione di alloggi alveare non è assolutamente consona alle esigenze di una popolazione rurale. Penso che l'ultimo dei geometri sardi, se fosse stato incaricato di redigere i progetti dei nuovi abitati di Gairo ed Osini, non avrebbe commesso errori così gravi. Si è arrivati persino — ciò che appare inverosimile — a non rispettare le distanze minime fra costruzione e costruzione, fissate per legge in tre metri. Soprattutto non si è tenuto conto del fatto che in quegli abitati dovranno trovare ricovero anche gli animali domestici e da lavoro. Non si è tenuto conto, cioè, del fatto che, nei villaggi rurali abitati da famiglie contadine, non si può pensare di sviluppare in altezza le costruzioni e non si può assolutamente contare sull'addensamento degli abitanti in un'area ristretta.

Questo rilievo dà la misura dell'indifferenza dimostrata dalla Regione e in particolare dall'Assessorato ai lavori pubblici. Ma vi è di più: se oggi un cittadino di Gairo, o di Osini, che ne abbia la possibilità — e ad averla sono pochi, purtroppo — volesse ricostruire la sua casa a proprie spese, non potrebbe, perchè non è stato ancora redatto il piano regolatore dei due abitati. Tutto questo è avvenuto senza che la Regione sia intervenuta, almeno per suggerire i criteri più razionali, che del resto sono familiari a qualunque persona e che furono chiaramente illustrati nel corso del convegno di Gairo.

GIUA ANGELO. La Regione non c'entra. La responsabilità è dello Stato.

COSSU. Dimostrerò in seguito come sulla Regione ricadano precise responsabilità. La Regione si è impegnata, ogni volta che è stata costituita una nuova Giunta, a compiere determinati atti rivolti ad esaminare ed addirittura a

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

risolvere questi problemi. Ma si può dire che sono state sistemate convenientemente un centinaio di famiglie, quando le si costringe a vivere, sia pure in via contingente e provvisoria, in abitazioni prive di acqua? Nel nuovo abitato di Osini non vi è una sola fonte d'acqua, non esiste l'acquedotto, non esistono fognature, manca d'acqua l'edificio scolastico, che sta per essere inaugurato e con soltanto due o tre aule in efficienza. Ed è ovvio che, in questo stato di cose, gli impianti igienici non potranno essere utilizzati.

E' da aggiungere, ancora, che non vi è nelle adiacenze una sola sorgente, perchè l'unica esistente è a disposizione delle Ferrovie complementari, che non consentono alla popolazione locale di attingervi acqua. E più chiara appare la gravità di questo stato di cose, quando si pensi che, pur non esistendo acquedotto nè fognatura, si è costruito un lavatoio che non si può utilizzare. Nei nuovi abitati di Gairo e di Osini manca del pari la luce: non si può dire davvero che in questi nuovi centri incomincia una nuova vita! Si pensi, infine, come accennavo poc'anzi, che non vi è un piano regolatore e che, di conseguenza, oggi i cittadini di Gairo non possono acquistare un'area sulla quale costruire la casa, anche a proprie spese.

Si deve, quindi, concludere che la Regione è stata totalmente assente, che non ha premuto, come avrebbe dovuto, sul Governo centrale per ottenere l'assolvimento dei suoi obblighi, che pure gli derivano da norme precise, perchè esiste un provvedimento ministeriale, quello del primo agosto 1952, con il quale viene disposto il trasferimento dei due centri di Gairo e di Osini, così come esiste una legge operante, quella numero 9 del 10 gennaio 1952, attraverso la cui attuazione si sarebbero dovuti attingere i fondi necessari per la ricostruzione dei due centri abitati. E' anche da rilevare che, nonostante le promesse del Genio Civile, non sono state eseguite le perizie delle abitazioni crollate o lesionate, così che i cittadini di Gairo e di Osini non hanno potuto avviare le pratiche per l'assegnazione del contributo per la ricostruzione della propria casa. In tutta la provincia di Nuoro sono state presentate circa 6.000 domande di contributo per la ricostruzione di case lesio-

nate. I cittadini di Osini e di Gairo sono rimasti esclusi perchè le loro domande non potevano essere corredate dei verbali di perizia che il Genio Civile si è astenuto dal redigere.

Si potrebbe credere che queste gravissime manchevolezze e incongruenze non siano da attribuire a scarso interessamento della Giunta, o dell'Assessore ai lavori pubblici. In realtà, però, la Regione, nell'ambito della propria competenza, avrebbe potuto esplicitare un'azione molto più concreta, e giungere alla disciplina dei rapporti fra gli organi periferici dello Stato e gli organi regionali. A questo riguardo, converrà richiamarsi agli impegni assunti dai vari Presidenti della Regione in questi ultimi anni. Quando, dopo il biennio dell'esperimento della Giunta democristiano-sardista, si giunse alla costituzione della Giunta monocolore, il Presidente onorevole Crespellani, nel proporre all'approvazione del Consiglio la Giunta esclusivamente composta di Assessori del partito di maggioranza, così si esprimeva in relazione ai rapporti da instaurare tra organi regionali e organi dello Stato operanti nella Regione: « Una constatata inclinazione degli organi consultivi a restringere o quanto meno a delimitare le competenze attribuite alla Regione dallo Statuto ha indotto a non sollecitare l'ulteriore emanazione di Norme di attuazione, essendo preferibile instaurare soddisfacenti rapporti nella prassi». Quindi, prima di pervenire ad una codificazione legislativa, era da instaurare una prassi. Ora, noi chiediamo: quali tentativi sono stati compiuti per instaurare una prassi più vantaggiosa della emanazione immediata di Norme di attuazione in relazione alle deleghe e ai maggiori compiti della Regione?

« Non molto più soddisfacenti — continuava il Presidente onorevole Crespellani — sono stati i rapporti nella periferia, dove gli sforzi veramente intelligenti dell'organo di rappresentanza del Governo nella Regione per il coordinamento delle funzioni amministrative dello Stato non delegate con quelle esercitate dalla Regione, non sono stati sempre agevolati dall'ampiezza dei poteri in concreto attribuiti alla Regione ». Di conseguenza si è ritenuto che il miglior sistema di convivenza della Regione con taluni organi periferici dello Stato consistesse

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

nell'ignorarsi reciprocamente: questo è avvenuto nel caso della ricostruzione di Gairo ed Osini. Di fatto, la Regione ha totalmente ignorato la situazione di quei centri e non è intervenuta per perfezionare il progetto di massima che è stato poi curato nei particolari dal Genio Civile.

E' avvenuto, così, che il piano regolatore che condiziona la riedificazione e la rinascita di quei centri è restato un progetto di pura fantasia, perchè non è arrivato alla fase di applicazione. All'inizio della seconda legislatura, nel luglio dello scorso anno, presentando la Giunta ed i suoi programmi di Governo, il Presidente onorevole Crespellani, a proposito del programma dei lavori pubblici diceva: « Snellita la organizzazione con il trasferimento, per quanto è possibile, delle attribuzioni esecutive ai Geni Civili, l'Assessorato ai lavori pubblici, oltre la normale applicazione della legge 8 maggio 1951 e a particolari interventi che potranno essere eseguiti, si propone ... ». Fra i propositi espressi era il coordinamento dei programmi e delle opere della Regione con quelli del Ministero dei lavori pubblici e della Cassa per il Mezzogiorno. Ecco, onorevole Giua, l'impegno di una azione regionale nei confronti del Provveditorato alle opere pubbliche, e, se necessario, nei confronti del Ministero dei lavori pubblici!

Mi limiterò a ricordare, ancora, le dichiarazioni programmatiche fatte in occasione dell'insediamento della Giunta in carica il 26 maggio 1954. Il Presidente Corrias diceva: « Lavori pubblici. In questo settore i problemi che la Giunta intende risolvere sono i seguenti: traduzione in concreto delle Norme di attuazione dello Statuto per ottenere che le sezioni del Genio Civile passino alle dipendenze della Regione; una migliore e più utile formulazione della delega amministrativa in tema di lavori pubblici che lo Stato dà alla Regione per l'attuazione dei programmi di opere finanziate direttamente dallo Stato ». Si riconosceva, quindi, che vi era la possibilità di intervenire, o instaurando la prassi auspicata fin dal 1951, o, in sede legislativa, elaborando e giungendo all'approvazione di Norme di attuazione o alla concessione di una delega più ampia, che da tutti voi viene riconosciuta come indispensabile perchè si possa ope-

rare in misura più larga. Non possiamo considerare sufficienti le lettere che sicuramente la Giunta avrà indirizzato in gran numero ai Ministeri. C'è accaduto molto spesso di aver notizia di lettere non soltanto della Giunta, ma anche di parlamentari e di consiglieri regionali; anche da poco l'onorevole Azara ha fatto arrivare a Gairo e a Osini una lettera del Ministro Romita in cui si assicura che è stata richiesta autorevolmente e fermamente un'integrazione di cinque miliardi che il Tesoro dovrebbe destinare all'applicazione della legge numero 9, da cui dovrebbero derivare i fondi per la riedificazione di Gairo e Osini. Ma si tratta di cosa troppo modesta; è dovere elementare sollecitare con lettere l'interessamento degli organi ministeriali. Si doveva invece giungere, per provvedere alle necessità impellenti che si verificano in ogni settore, ad una disciplina concreta fondata su leggi o su intese, e soprattutto su un'autorità politica scevra di complessi e di timori reverenziali verso un Provveditore alle opere pubbliche o verso un Viceprovveditore, come qualche volta è accaduto.

La difficoltà dei rapporti fra organi governativi ed organi regionali si è fatta sentire in tutti i settori, perchè gli organi periferici dello Stato o enti pubblici che operano nella Regione sono tutti uguali. Verso di essi dobbiamo quindi esercitare la stessa forza e la stessa autorità, si chiamino Provveditorati alle opere pubbliche o E.T.F.A.S., si chiamino sezioni del Genio civile o Ente del Flumendosa, si chiamino Prefetture o Corpo delle Miniere (è vero, collega Colia?). Con tutti gli enti che operano nell'Isola dobbiamo stabilire un rapporto di collaborazione e non di contrasto, di vigilanza e non di fiscale diffidenza, di attività concorrente e parallela, così che si possa giungere alla soluzione in senso veramente sardista dei problemi, senza che si creino incongruenze quali quelle che ho citato in relazione agli abitati di Gairo e di Osini.

Quale bilancio di azione politica ci presenterete, dunque, a tre anni di distanza dalla disastrosa alluvione ed a quasi altrettanti dall'impegno del febbraio 1952, impegno che riguardava non soltanto una richiesta di fondi, ma l'inserimento della Regione nel programma

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

di riedificazione ed una vigile attenzione verso lo sviluppo della situazione dei due paesi colpiti? Nella valle del Pardu, che accoglie i paesi di Gairo e di Osini, si è prodotto uno stato di convulso dissesto di tutti i terreni, da cui deriva una degradazione sempre più marcata della sua debole, fragile economia agricola ed una paralisi quasi totale del modesto apparato di vita produttiva e sociale. E, se allargate lo sguardo a tutta l'Ogliastra, vedrete quasi identici i sintomi di una sempre più grave crisi, non soltanto economica, ma anche sociale. Si è giunti oggi proprio al fondo di questa situazione, e a me dispiace che non sia presente l'onorevole Presidente della Giunta per esprimergli il dissenso da quelle impressioni che sembra egli abbia riportato, secondo quanto hanno riferito i giornali, nel corso della fuggevole visita compiuta durante l'estate scorsa nella provincia di Nuoro. Quelle impressioni erano suscitate dalle visioni fascinosi e suggestive del paesaggio della Barbagia, che sicuramente non riflettono i caratteri dominanti, non dico dell'ambiente umano e sociale della nostra provincia, ma neanche dell'ambiente fisico. Purtroppo, oggi, lo sguardo di chi percorre quella provincia è attratto dallo spettacolo di desolazione delle vaste distese di terra devastata da incendi, di boschi scheletrici: le migliori quercete, le migliori sugherete del Nuorese sono state distrutte dalle decine e decine di incendi che hanno arso gran parte della Barbagia. A questo quadro di desolazione e di abbandono non corrispondono gli aspetti che hanno colpito l'immaginazione del Presidente della Giunta. Le impressioni che egli ha riportato, quindi, valgono soltanto da un punto di vista turistico e secondo una prospettiva un poco lontana, o semplicemente come augurio. Al triste quadro offerto dalla Barbagia corrisponde, nell'Ogliastra, la desolazione della valle del Pardu, formata da terreni in stato di disfacimento, da schisti argillosi, da agglomerati friabili, rotti nel sottosuolo da scissure profonde (e lo sa bene l'onorevole Brotzu, che nel visitare questa zona fu ben più tempestivo dell'Assessore ai lavori pubblici); ed ovunque i segni del decadimento, ovunque i segni ...

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Ono-

revole Cossu, io non potei recarmi in Ogliastra a causa dell'interruzione delle strade, ma vi sono andato in seguito.

COSSU. L'onorevole Murgia avrebbe potuto visitare l'Ogliastra più tardi, ma non lo ha fatto; e quelle popolazioni avrebbero gradito la presenza delle massime Autorità regionali. La popolazione dell'Ogliastra non è di quelle che soffrono in silenzio: in varie manifestazioni, in questi anni, ha dimostrato la sua vitalità, la sua forza, il desiderio di contribuire alla sua rinascita. La determinazione di fare quelle opere, di ricostruire i paesi colpiti dall'alluvione, è nata proprio dalla pressione popolare di cui ci siamo fatti portavoce nel 1952. Oggi il popolo d'Ogliastra chiede da noi, nei limiti delle nostre competenze, provvedimenti che gli consentano di uscire dallo stato di degradazione in cui versa. Ed ha un alto valore indicativo la recente lotta degli operai contro la smobilitazione dei cantieri. Se si è opposta una ferma resistenza contro i licenziamenti, che sono poi avvenuti, non è stato soltanto in difesa del salario e del posto di lavoro, ma nell'interesse di tutti, nell'interesse della collettività ogliastrina. E lo stesso spirito di lotta hanno dimostrato le donne di Gairo, che hanno come rappresentante la dirigente locale delle donne di Azione Cattolica, e che nella notte di Capodanno del 1952 lasciarono le loro case e presidiarono la sede del Comune per protestare contro gli atti di ingiustizia di un commissario prefettizio che, mandato per compiere l'azione di primo soccorso, non dimostrava di avere la sensibilità che sarebbe stata necessaria. Quelle stesse donne cacciarono poi, con un'azione forse poco legalitaria, il commissario prefettizio che sembrava irridere alla loro miseria, e vollero esse stesse, da allora, partecipare all'amministrazione e alla gestione dei fondi di assistenza.

Come vedete, anche le donne, a Gairo, partecipano alla vita pubblica e si occupano dei problemi municipali. Ed è da ricordare che il convegno di Gairo è stato promosso da uomini appartenenti a diverse correnti politiche, ma che hanno saputo trovare una piena unità ed hanno superato tutti i contrasti passati, in nome degli interessi collettivi di Gairo e di Osi-

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

ni. Credo che vi sia chiaro il carattere di urgenza di un intervento, sicuramente doveroso, a favore di queste popolazioni. Nè questo intervento può limitarsi alla riedificazione dei due centri abitati, ma deve operarsi in una misura ben più larga ed essere rivolto alla soluzione di tutti i gravi problemi che assillano le popolazioni dell'Ogliastra e di tutta la provincia di Nuoro, colpita nella sua generalità dall'alluvione. Delle seimila pratiche relative al rimborso dei danni subiti dai fabbricati — alle quali accennavo poc'anzi — solo tre o quattrocento sono state definite, mentre le altre, ancora dopo tre anni, rimangono sospese. Nel settore dell'agricoltura si è fatto qualcosa di più: è stata accolta la metà circa delle 4.000 domande di risarcimento presentate, ma soltanto per un terzo di esse si è giunti alla liquidazione delle somme concesse. Sullo stanziamento previsto per i contributi di risarcimento, di circa 450.000.000, appena 160 milioni fino ad oggi sono stati erogati.

La modestia, la irrilevanza quasi di queste cifre sta a dimostrare che non si è dato un aiuto concreto alla ripresa economica dell'agricoltura del Nuorese e dell'Ogliastra. Non credo che occorra suggerire alla Giunta le soluzioni necessarie per i problemi che ho esposto e dei quali tutti noi dobbiamo avere una chiara visione. La letteratura politica di questo dopoguerra è dedicata forse per tre quarti ai problemi del Mezzogiorno, ed è concorde nel sostenere la necessità di mutare indirizzo negli interventi, fin qui guidati dai criteri tradizionali.

Il centro della questione sta appunto nella necessità di mutare finalmente la politica seguita fin qui nei confronti del Mezzogiorno. Lasciate i cartelli pubblicitari e reclamistici esposti nei crocevia, mutate l'indirizzo della vostra politica. Non siamo noi i soli ad indicarvi le soluzioni più confacenti al Mezzogiorno.

Tutti gli studiosi dei problemi del Mezzogiorno, tutti coloro i quali auspicano la rinascita del Mezzogiorno sono oggi concordi nell'affermare che i problemi di questa parte della Italia, della quale la Sardegna fa parte, debbo-

no essere affrontati in modo più massiccio, razionale ed organico.

Per Gairo ed Osini, quindi, noi riconfermiamo le richieste contenute nella nostra mozione.

Riteniamo anche necessario che la Giunta assuma il fermo impegno di giungere senza ulteriori dilazioni ad una definitiva disciplina dei rapporti tra gli organi regionali e gli organi periferici dello Stato in materia di lavori pubblici, se si vuole effettivamente che noi possiamo dare un concreto aiuto alle popolazioni che attendono. Altri illustreranno altri aspetti della mozione, ed io auguro di poter dare atto, quando prenderò la parola per concludere la discussione, di una ferma volontà di procedere con maggiore vigore e con maggiore avvedutezza lungo la via che porta alla rinascita dell'Ogliastra e della Sardegna. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema di Gairo e di Osini deve essere inquadrato nel più vasto problema dei molti paesi danneggiati dall'alluvione dell'ottobre 1951. Sono passati, da allora, tre anni, e non si può dire che non si sia fatto nulla: il Governo ha fatto qualche cosa, la Regione ha cercato di fare qualche cosa. Ma, di fronte a problemi di tale ampiezza, fare qualche cosa equivale a non far nulla. Quando un povero diavolo ha perduto la sua casa, oppure vive in una casa che minaccia di rovinare da un momento all'altro, non basta dire: «Ma io ho costruito altre cinquanta case», bisogna poter dire: «Io ho ricostruito tutte le case». Perché non è certo colpa del cittadino di Gairo e di Osini se l'alluvione è venuta: è una calamità, e alle calamità è il Governo che deve riparare.

Avviene invece, come già vi ha detto l'onorevole Cossu, che, a distanza di tre anni, vi sono ancora case che debbono essere riparate o ricostruite ed opere pubbliche che debbono essere eseguite senza ulteriori indugi. Cito ad esempio San Nicolò Gerrei, che è un paese di notevole importanza perchè è il centro princi-

pale del Gerrei ed un nodo stradale di non scarso rilievo. Ebbene, sul paese di San Nicolò Gerrei, quando piove, si rovesciano numerosi torrenti che passano sotto le case. Ed è chiaro che a questo stato di cose bisogna rimediare, perchè non sarà mai possibile costruire un paese saldamente, se le fondamenta sono continuamente minacciate. La pratica riguardante San Nicolò Gerrei si trascina da 20 o 30 anni ed è diventata voluminosissima: lettere del Genio Civile, assicurazioni di autorità politiche, progetti, ma le cose, dopo trenta anni, stanno quasi allo stato di prima.

Quando piove, i torrenti passano sotto le case e ne minacciano la stabilità. San Nicolò Gerrei ha anche lottato a lungo per avere una strada che unisse il Gerrei al Sarrabus; il Sarrabus è la regione più vicina al Gerrei: quella, quindi, con la quale il Gerrei dovrebbe avere più intense comunicazioni. Infine, dopo tante lotte e tante insistenze, è stata costruita la grande strada di Arch'e Fossu che dovrebbe risolvere tutti i più gravi problemi della zona. Essa, però, è stata costruita così vicino al Flumendosa, che, appena il fiume si è gonfiato, l'ha spazzata via. Voi credete che dopo questo avvertimento si sia fatta passare la strada per luoghi più sicuri? Al contrario: ci si è limitati a ripararla sommariamente, ricostruendo il ponticello con un solo arco, così che la prima piena porterà via tutto. Lo stesso avviene per la diga di Arbatax: credo che sia stata costruita non meno di dieci volte. Ogni volta il mare l'ha spazzata via, ed ogni volta è stata ricostruita nello stesso posto. Ed è così da decine d'anni.

In modo identico si è sviluppata la tragedia di Gairo. L'onorevole Giua, forse, ricorda che un giorno fu lanciato da Gairo un grido d'allarme perchè il paese, a causa delle frane, stava scivolando verso il fiume Pardu. Tutti i tecnici riconobbero che si doveva provvedere, che la popolazione non poteva più vivere nel paese che minacciava di precipitare nel fiume da un momento all'altro. Si corse allora ai ripari. Ed a quel tempo i ripari si congegnavano a Roma. E' verosimile che un burocrate abbia aperto una carta topografica ed abbia concluso che la

miglior soluzione consisteva nel far sorgere il nuovo paese vicino alla stazione. Ma pensate che la stazione di Gairo è sperduta fra i monti, così che quando si edificarono le prime case del cosiddetto Gairo Littorio, vicino alla stazione — secondo il concetto che ai burocrati era parso il più razionale — non si riflettè che si costruiva lontano dai campi dei contadini di Gairo i quali per andare al lavoro avrebbero dovuto percorrere chilometri e chilometri. Inoltre si costruirono case a due piani, prive di piazzali e di qualunque impianto di carattere agricolo. Naturalmente i caprai di Gairo non ci vollero andare a vivere. Immaginate voi un capraio che viva al secondo piano? E' una cosa inverosimile: il capraio ha bisogno di vivere vicino alle capre che sono tutto il suo patrimonio, perchè le deve custodire e governare: altro che affacciarsi al secondo piano per godere la bella vista!

Per fortuna l'allarme era esagerato e, in questi venti o trent'anni, nessuno a Gairo è morto seppellito dalle case, e la frana, forse per un decreto della Provvidenza divina, si è fermata. Infine è venuta l'alluvione: questa volta l'allarme era più grave e fondato. Molte case sono state distrutte, molte danneggiate. Si è stabilito che non era possibile ricostruire Gairo nello stesso posto e si è scelta un'altra località. Io non sono affatto certo che la località scelta sia la migliore, ma, a sceglierla, è stata la popolazione e non resta che inchinarsi alla volontà dei più direttamente interessati.

Penso, però, che l'area prescelta presenti quasi gli stessi pericoli che offriva quella che si è dovuta abbandonare. Si sarebbe dovuto, comunque, dare un alloggio sicuro a tutti coloro che ancora oggi vivono nelle case di Gairo minacciate dalle frane. Ma a questo non si è provveduto che in minima parte, e perciò gli abitanti di Gairo — dopo che tutti hanno contribuito, giustamente, ad allarmarli — si trovano a doversi chiedere ogni sera, nel rincasare, se durante la notte morranno sotto le macerie delle loro abitazioni. Perchè questa è la situazione pratica: finora non si è provveduto a ricostruire le case di Gairo, se non in misura talmente modesta che non si può dire davvero che il pro-

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

blema sia stato, non solo risolto, ma neppure affrontato.

Né si può dire, come giustamente osservava lo onorevole Cossu, che la popolazione di quei paesi sia stata assente. Gli abitanti di Gairo sono scesi nelle strade per una dimostrazione che non aveva niente di insurrezionale o di rivoluzionario. Si pensi che il grido dei dimostranti era: «Vogliamo il Prefetto». Quindi la manifestazione aveva un evidente carattere legalitario. Volevano il Prefetto per esporgli gli atti di ingiustizia che un Commissario aveva commesso ai loro danni; volevano prospettare al Prefetto, che riconoscevano come loro capo, la tristissima condizione in cui versavano. Ebbene, come è finita la dimostrazione? Sono stati arrestati indiscriminatamente donne ed uomini, responsabili ed irresponsabili, e successivamente è stato istruito il processo, e sono stati distribuiti anni ed anni di galera. Così si è creduto di risolvere il problema di Gairo.

GIUA ANGELO. Non è esatto.

ASQUER. Come no? Lei non ha assistito a quella tragedia, e non sa, quindi, quale sia stata la disperazione di quelle donne quando sono state condannate. Ne hanno condannato venti. Mi pare che ce ne sia abbastanza. Se lei poi pretende che si...

GIUA ANGELO. Non ho assistito a quel processo.

ASQUER. E allora perchè mi interrompe?

Dicevo che a Gairo si è ricostruito tutto, fuorchè le case di abitazione. Si sono costruite, mi dicono, una chiesa, forse sproporzionata alle esigenze del paese, ed una caserma capace di ospitare 300 Carabinieri. Ora, a me pare che una chiesa senza fedeli sia perfettamente inutile; la chiesa è indispensabile quando ci sono i fedeli, ma costruirla senza pensare di costruire le case è perfettamente inutile. Le stesse considerazioni valgono per la caserma: che cosa ci vanno a fare tanti Carabinieri, se non ci sono criminali da perseguire o beni da tutelare? Evidentemente, come mi pare che

già abbia detto l'onorevole Cossu, si sono attaccati i buoi dietro al carro, si è fatto prima quello che si doveva fare dopo.

Nè molto differente è la situazione di Osini, dove è stata costruita una casa parrocchiale di 14 vani. Penso alla tragedia di questo povero prete. Che cosa se ne fa di quattordici vani, un prete che forse non ha neppure il denaro necessario per vivere? Non si è neppure tenuto conto del fatto che il prete non ha famiglia, e si sarebbe dovuto ricordare che le case parrocchiali costruite dal Vaticano sono tanto piccole da consentire appena l'alloggio dignitoso del sacerdote.

Il Comandante dei Carabinieri ha un alloggio con sette vani, il che è certamente eccessivo; possiamo essere d'accordo che il capo della forza pubblica debba godere di un certo prestigio, ma sette vani sono un po' troppi anche per lui, soprattutto se si pensa che agli impiegati civili, i quali spesso rivestono nella gerarchia un grado superiore a quello del Maresciallo dei Carabinieri, sono state assegnate, il più delle volte, case di tre vani soltanto.

In mezzo a tanto lusso e a tanta abbondanza di vani, troviamo le scuole comprendenti appena sei aule, nelle quali dovranno alternarsi sette classi e sette insegnanti. Un insegnante dovrà quindi montare la guardia in attesa che vi sia un'aula libera, così che si verificherà lo inconveniente che tutti abbiamo lamentato, e cioè i turni della scuola. I bambini finiranno così per non apprendere nulla, e la scuola elementare mancherà al suo compito principale, che non consiste solo nell'insegnare ai bambini a compilare e ad eseguire le operazioni aritmetiche, ma nel prepararli alla vita. Ed a questo fine non possono essere sufficienti due ore di lezione, trascorse le quali si lascia che i bambini rimangano incontrollati per le strade.

Ad Osini non esistono fognature. Molte famiglie vivono ancora nelle case-ricovero, che avrebbero dovuto sanare una situazione disperata. Queste casette progettate dal Genio Civile e comprendenti due o tre stanze sarebbero ammissibili in via contingente, ma si crea una situazione insopportabile quando vi si fanno vivere insieme tre famiglie, in una mortifican-

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

te promiscuità fra maschi e femmine, bambini e adulti. Questa è la situazione di Gairo e di Osini.

Il problema cui non si può sfuggire è quello della riedificazione delle case. Chi aveva una casa deve riaverla per motivi di umanità e di giustizia, e mi pare che abbia pazientato abbastanza chi da tre anni attende questo tetto che nessuno gli ricostruisce: è un diritto che nessuno può negare. Dobbiamo mettere queste popolazioni in condizioni di non dover più temere per la propria incolumità oggi minacciata. E' facilmente prevedibile la risposta che darà l'Assessore ai lavori pubblici: la Regione non ha competenza in materia. Io aggiungerò che la Regione non ha nessun interesse a procurarsi questa competenza, è lo Stato che deve provvedere, assolvendo ad uno dei suoi fondamentali doveri; che cosa può fare la Regione? Quello che abbiamo detto, fin dal primo giorno, noi che abbiamo avuto l'onore di parlare in quest'aula: la Regione deve farsi interprete presso il Governo centrale dei bisogni della Sardegna. E, se voi insistete...

MURGIA, *Assessore ai lavori pubblici*. Anche troppo abbiamo fatto, e abbiamo tenuto un atteggiamento così deciso, anche in questa aula...

ASQUER. Mi consenta, se voi insistete e nessuno vi dà ascolto, vuol dire che non avete nessuna autorità sul Governo centrale. E, se è così, che vale il fatto che siate democratici cristiani? Ne deriverebbe qualche beneficio soltanto nel caso in cui i democratici cristiani che compongono il Governo centrale vi accogliessero affettuosamente, fraternamente, cristianamente. Accade, invece, che vi cacciano via; sarebbe meglio, perciò, che altri prendessero il vostro posto: chissà che, invece di essere cacciati via, non ottengano migliori risultati!

Onorevole Assessore ai lavori pubblici, mi pare che voi siate in torto quando affermate di aver chiesto e di non essere stati ascoltati. Il fatto è che voi isolatamente, — ella, come Assessore ai lavori pubblici, un altro come Assessore all'igiene, — andate a Roma e bri-

gate così come facevano i vecchi deputati, e cioè chiedendo favori personali. Voi, invece, rappresentanti della Regione Sarda, dovete esigere il soddisfacimento di diritti, non sollecitare favori; voi dovete, con l'autorità che vi deriva dalla qualità di rappresentanti del più alto Consesso sardo, reclamare l'adempimento dei doveri che lo Stato ha verso la Regione Sarda. Poichè la nostra regione è stata colpita da un immane flagello, il Governo centrale, prima di pensare ad altri problemi molto meno importanti, deve provvedere a dare un tetto, un alloggio a chi ne è rimasto privo senza sua colpa. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Giua Angelo. Ne ha facoltà.

GIUA ANGELO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito attentamente gli accorati interventi dei colleghi che mi hanno preceduto. E, come tanti colleghi che mi hanno preceduto, anch'io ritengo che per Gairo e Osini si poteva fare di più di quanto in effetti è stato fatto. Però, mi perdonino gli onorevoli Cossu ed Asquer se, nel corso di questo mio breve intervento, mi intratterrò su un aspetto del problema che, ingiustamente, non è stato da essi trattato nel corso della illustrazione della mozione.

Non bisogna dimenticare, onorevoli colleghi, che, per poter ricostruire interi paesi, occorre del tempo. Questa considerazione ha valore, in modo particolare, per Gairo e Osini. Per questi paesi, infatti, nonostante la buona volontà degli abitanti, della Regione e soprattutto dello Stato, non potevano iniziarsi i lavori di ricostruzione prima del riattamento delle strade di comunicazione, che l'alluvione aveva gravemente danneggiato.

Questa mia considerazione, onorevoli colleghi, non può essere posta in dubbio. Ho avuto modo di percorrere queste strade, nel gennaio del 1953, subito dopo che erano state in parte riparate. Ancora allora esse non erano completamente praticabili; tant'è vero che, in alcuni tratti, la mia piccola automobile dovette essere trasportata di peso da alcuni operai addetti alle riparazioni. Se, dunque, nel gennaio del

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

1953 le strade di comunicazione non erano state completamente riparate, non è possibile pensare che i lavori per la ricostruzione di Gairo ed Osini potessero aver inizio sin dall'ottobre del 1951.

Onorevoli colleghi, voi certamente ricordate come, subito dopo l'alluvione, noi ci siamo battuti perchè, innanzi tutto, venissero riparate le strade. Sin da allora avevamo capito, così come lo avevano capito gli abitanti di Gairo e Osini, che la riparazione delle strade era condizione prima per la ricostruzione dei due paesi e per il trasporto dello stesso materiale necessario per questa ricostruzione.

In linea di massima, ritengo — ed ho già avuto modo di dire questo tante volte — che, per Gairo e Osini, si potesse fare di più di quando in effetti è stato fatto. Non penso però sia giusto elevare delle accuse contro l'Amministrazione regionale in genere, e contro l'Assessorato ai lavori pubblici in particolare. Io ora non voglio assolutamente difendere l'Assessorato ai lavori pubblici: ma voi stessi, onorevoli colleghi, sapete quali difficoltà esso ha dovuto affrontare. Sono proprio queste difficoltà che hanno determinato un ritardo nella ricostruzione di Gairo e Osini.

Già l'onorevole Asquer e l'onorevole Cossu hanno parlato dei criteri che sono stati adottati per la ricostruzione dei due paesi. Si tratta di criteri che non tengono nella giusta considerazione il carattere prevalentemente agricolo di Gairo e Osini. Era giusto, era doveroso, dunque, che lo stesso Provveditore alle Opere Pubbliche, raccogliendo le istanze emerse dal convegno al quale gli oratori delle sinistre hanno accennato, ed al quale anch'io ho avuto modo di partecipare, disponesse che i lavori di ricostruzione dei due paesi procedessero lentamente, in modo da consentire che nuovi progetti, più rispondenti alle esigenze della popolazione agricola di Gairo e Osini, venissero approntati.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, era per me doveroso fare questa precisazione.

Per ciò che concerne l'ultima parte della mozione presentata dalle sinistre, quella cioè che si riferisce alla lentezza con cui, in tutta la

Sardegna, si lavora per la ricostruzione delle opere colpite dall'alluvione, mi permetto di osservare che le cifre fornite dall'onorevole Cossu non sono esatte. Non è esatto dire che sono state presentate 6.000 domande: fino all'agosto del 1953 erano state presentate 3.836 domande. *(Interruzione del consigliere Cossu)*. Intendevo riferirmi alle domande per la ricostruzione delle case. Ne sono state presentate 3.836 ed esaminate 1.203.

COSSU. A me risulta che sono state presentate 6.000 domande.

GIUA ANGELO. Scusi, onorevole Cossu, prima di interrompere mi lasci finire; ancora non può sapere quel che voglio dire. Ripeto ancora che sono state prese in considerazione 1.203 domande per un ammontare di 422 milioni. Dal Provveditorato alle Opere Pubbliche sono stati emessi 662 decreti per 215 milioni (e non per 115, come qualcuno ha detto). Sono state effettuate solo 290 liquidazioni finali per 9.146.000 lire, perchè tanti privati non hanno presentato la domanda per il collaudo. Badate, onorevoli colleghi, queste cifre non mi soddisfano affatto; comunque ritengo sia giusto rettificare gli errori in cui sono incorsi, in questo dibattito, alcuni oratori.

Detto questo, onorevoli colleghi, voglio rifarmi al motivo informatore della mozione delle sinistre e della mia interrogazione sul problema di Gairo e di Osini. Ho presentato la mia interrogazione sin dal 15 novembre del 1953, mentre la mozione delle sinistre è stata presentata nel dicembre del 1953. L'una e l'altra, comunque, sono state determinate da un unico fatto. Negli ultimi mesi del 1953 si era diffusa la voce che i 500 milioni che si sarebbero dovuti spendere per il completamento dei primi lotti delle nuove costruzioni di Gairo e Osini, non erano più disponibili. La voce, che a me, del resto, risultava infondata, parve trovare conferma nella risposta ad una interrogazione del deputato Ignazio Firastu. Tale risposta, infatti, ammetteva che per il momento non erano completamente disponibili i 500 milioni che erano stati stanziati.

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

In effetti, il Ministro intendeva riferirsi ai finanziamenti per i lotti ancora da iniziare. Però, poichè questo non risultava chiaramente, fra le popolazioni di Gairo e Osini si diffondeva un grave stato di preoccupazione. In seguito a questi fatti, ho presentato la mia interrogazione. Con questa io chiedevo l'interessamento del Presidente della Giunta perchè non venisse ulteriormente dilazionato il necessario e urgente finanziamento per il completamento delle opere. Parlavo di «completamento di opere» appunto perchè, nonostante tutto, ero convinto che quei 500 milioni dei quali aveva parlato il Ministro dei lavori pubblici, nel rispondere alla interrogazione dell'onorevole Pirastu, si riferivano non ai lavori in corso, ma ai lavori da eseguirsi in seguito. Anche la mozione presentata dalle sinistre, del resto, nelle sue conclusioni, impegnava la Giunta a «promuovere, da parte del Governo centrale, le misure di emergenza che la presente situazione richiede ed in particolare l'immediata erogazione dei mezzi finanziari che consentano una più rapida realizzazione delle opere in corso». Essa, dunque, non lamentava una interruzione dei lavori, ma il fatto che questi andassero troppo a rilento; ed era giusto.

Ho parlato poc'anzi del motivo per cui il Provveditorato alle Opere Pubbliche aveva deciso che i lavori procedessero lentamente: gli abitanti di Osini e, in modo particolare, quelli di Gairo avevano rilevato che le case costruite non erano adatte per paesi agricoli e che, pertanto, era necessario modificare completamente i progetti in modo che le case stesse avessero un piano sopraelevato, il cortile e tutte quelle elementari comodità che sono necessarie per delle famiglie di contadini o di piccoli agricoltori. Ora, che questi lavori debbano procedere con maggiore celerità è cosa che tutti quanti auspichiamo. Le popolazioni di Gairo e Osini si trovano in uno stato di allarme e di apprensione perchè da un momento all'altro si può verificare un'altra alluvione. Basta visitare i due paesi per accorgersi di questo. Una pioggia anche poco violenta può determinare un nuovo disastro. Tra l'altro, a Gairo in modo particolare, per opera del Genio Civile, sono state ab-

battute le case pericolanti, e così le poche case non lesionate sono più esposte all'azione della pioggia. Si pone, dunque, la necessità di insistere presso il Governo centrale e presso il Governo regionale perchè i lavori di ricostruzione procedano celermente. Tanto a Gairo quanto ad Osini — è vero — molte case sono state riparate, ma questo non basta; lo Stato deve mantenere l'impegno di ricostruire totalmente i due paesi.

La situazione attuale è la seguente: per ciascuno dei due paesi 72 alloggi sono stati già costruiti con i criteri sbagliati di cui poco fa parlavo; 78 devono essere ancora costruiti: le nuove costruzioni potrebbero accogliere 150 famiglie. Vi sono poi 460 famiglie che, pur non avendo diritto alla ricostruzione gratuita della loro casa, hanno diritto ad avere dallo Stato l'area fabbricabile ed i contributi.

E' esatto quanto è stato detto dai colleghi che mi hanno preceduto: a Gairo sono state fatte delle costruzioni molto più grandi di quanto non fosse necessario. Onorevoli colleghi, a Gairo è stato costruito persino un vasto edificio per l'annona. Lo immaginate voi un locale lungo 15 metri e largo 7 dedicato alla annona, in un paese sprovvisto di edificio scolastico, in un paese dove tante famiglie vivono sotto l'incubo di vedersi crollare la casa addosso!? A Gairo è stata poi costruita una caserma dei carabinieri che, se non può contenere 300 carabinieri, così come ha detto l'onorevole Asquer, è tuttavia, senza alcun dubbio, troppo ampia. A Gairo, onorevoli colleghi, è stata costruita una caserma che potrebbe andar bene per Cagliari!

Così è stato costruito un palazzo del Comune che potrebbe far onore anche ad un grosso centro. Pensate: esso ha persino un ambiente per l'ufficio dell'impiegato che dovrebbe sovraintendere al piano regolatore! Neanche il palazzo comunale di Cagliari, forse, ha un ufficio di questo genere!

Nessuno può approvare questo. Io non sono un tecnico, nè sono particolarmente versato in materia di edilizia; comunque mi pare non sia necessario avere particolari cognizioni per rilevare che gli edifici pubblici di Gairo e di Osini dovevano essere di proporzioni più modeste,

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

così come non occorrono particolari cognizioni per rilevare che, contemporaneamente alla costruzione degli edifici pubblici, dovevano assegnarsi le aree fabbricabili. Se per la assegnazione delle aree fabbricabili si dovrà ancora attendere sino a quando verranno ultimati i nuovi alloggi, per tanti anni ancora molte famiglie di Gairo vivranno sotto l'incubo del crollo delle loro case.

Era necessario provvedere per tempo alla assegnazione delle aree fabbricabili. In un primo tempo, questo non si poteva fare perchè il piano regolatore prevedeva soltanto la sistemazione degli edifici pubblici. Il piano regolatore poi è stato aggiornato per la sistemazione delle case di abitazione. Posso affermare, per assicurazioni avute dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, che fra breve il piano regolatore verrà aggiornato ancora per la sistemazione delle aree fabbricabili. Così 460 famiglie di Gairo potranno costruirsi le loro case. E' bene però che le aree vengano assegnate quanto prima. Certo, non basta questa misura per risolvere il problema di Gairo e Osini, ma non è esatto affermare, così come ha affermato l'onorevole Asquer, che fare qualcosa significa, praticamente, non fare niente. Intanto, con la assegnazione delle aree fabbricabili, si impedirebbe agli abitanti di Gairo ed Osini di fare amare considerazioni sui criteri con cui si provvede alla ricostruzione dei loro paesi, si impedirebbe agli abitanti di Gairo ed Osini di nutrire il dubbio che fra loro vi siano dei fortunati che possono ottenere l'alloggio e degli sfortunati che non possono ottenerlo.

Quanto ho detto or ora, onorevoli colleghi, vale non solo per Gairo ed Osini, ma anche per le altre zone della Sardegna colpite dall'alluvione del 1951. Alle popolazioni di queste zone bisogna dare la certezza che tutte le loro case verranno ricostruite, che non vi saranno dei fortunati e degli sfortunati.

Ora, in tanti paesi dell'Ogliastra si va dicendo che non si costruiranno più nuove case. Questo non è giusto; è anzi moralmente e socialmente ingiusto, perchè chi ha diritto avrà la casa ricostruita. Vi saranno delle persone che potranno avere la casa dopo tante altre;

ma solo per questo si può parlare di fortuna e sfortuna. Io, per quanto ho potuto, ho smentito queste voci.

Per quanto riguarda Gairo ed Osini, dunque, oltre che ai nuovi criteri per la costruzione delle case di abitazione, oltre che ai nuovi criteri per la costruzione degli edifici pubblici, occorrerà pensare anche a trovare assicurazione perchè gli stanziamenti vengano erogati con continuità fino al completamento delle opere. E questo è, in modo particolare, compito del Consiglio. Con la legge del 9 agosto 1954, numero 636, sono stati stanziati 7 miliardi e 500 milioni per i paesi alluvionati di tutta Italia, esclusa la Calabria; con questa stessa legge sono stati stanziati un miliardo e 500 milioni per il risarcimento dei danni apportati dall'alluvione alle aziende agricole. C'è, dunque, da pensare che, su sette miliardi e mezzo per i paesi alluvionati di tutta Italia, Gairo ed Osini abbiano almeno quel miliardo che è necessario per il completamento delle opere.

E c'è da pensare che l'Ogliastra, il Sulcis e la Baronia abbiano, per le aziende distrutte dall'alluvione, sul miliardo e mezzo fissato per tutta Italia, almeno 300-400 milioni. La Giunta deve battersi perchè queste somme vengano concesse alla Sardegna. In fondo si tratta di somme non eccessivamente elevate. Lo Stato, onorevoli colleghi, deve trattare la Sardegna alla stessa stregua della Sicilia e della Calabria, che, per i danni apportati dalle alluvioni, hanno ottenuto svariati miliardi; ogni disparità deve cessare.

La Sardegna — ripeto — deve ottenere, per la legge 9 agosto 1954, numero 636, almeno 1.300 — 1.400 milioni. Per ciò che, in particolare, concerne le nostre aziende agricole — me lo permetta l'onorevole Assessore ai lavori pubblici — è necessario che noi siamo assolutamente certi, in modo da poterlo affermare dinanzi alle persone interessate, che, quando verranno assegnati i fondi, questi non vengano stornati per altre opere.

A questo proposito, sebbene con rincrescimento, devo riferire un episodio accaduto di recente. Per la riparazione della strada Lanusei - Barisardo la Cassa per il Mezzogiorno

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

aveva stanziato 114 milioni. Bene: d'improvviso si è sparsa la voce che su questa somma erano stati effettuati storni rilevanti. Si diceva che la strada Lanusei - Barisardo non sarebbe stata riparata o sarebbe stata riparata, al massimo, per cinque o sei chilometri. Ed io rispondevo che non era possibile; che l'azienda Bellotti, che aveva già iniziato i lavori, era un'azienda seria; che tutto il materiale necessario era già pronto. Che è che non è, ciò che io ritenevo impossibile si è verificato. Nell'agosto di quest'anno al Presidente della Giunta provinciale di Cagliari è pervenuta una lettera della Cassa per il Mezzogiorno con la quale si comunicava che si era resa necessaria una riduzione di 22 milioni sulla somma stanziata.

Così, oggi, chiunque si reca da Cagliari a Lanusei, dopo aver percorso tanti chilometri su una strada asfaltata, deve constatare che sul tratto Barisardo - Lanusei si può transitare a stento. Già la S.I.T.A., la ditta Contu e la ditta Aresu minacciano di sospendere i loro servizi su questa strada. Infatti, transitare su una strada come questa, che ha la massicciata completamente scoperta, comporta un eccessivo deterioramento dei pneumatici.

Così, per via dello storno di 22 milioni sulla somma stanziata, i lavori sulla strada Lanusei - Barisardo rimangono fermi; e chissà per quanto tempo ancora rimarranno fermi. Di recente, l'industriale Bellotti mi diceva che, dopo aver riparato 6 chilometri di strada, (quanto può ripararne con i finanziamenti ottenuti) avrebbe smobilitato i suoi cantieri.

Questo episodio, onorevoli colleghi, ho voluto riferire, per significare che i fondi che sono stati e che verranno stanziati per Gairo ed Osini e per tutti i paesi della Sardegna colpiti dall'alluvione non devono subire la sorte dei fondi stanziati per la riparazione della strada Lanusei - Barisardo. Se accadesse qualcosa del genere, infatti, la popolazione di Gairo, che segue attentamente tutti i problemi che la riguardano, si solleverebbe.

MURETTI. E Gino Altara che cosa ne dirà? Potrà ben far presente questa situazione presso la Cassa per il Mezzogiorno!

GIUA ANGELO. Si vedrà, onorevole Muretti. A questo proposito ho già elaborato una interrogazione.

Mi rimane ora da affrontare un altro problema: quello concernente i canali di guardia per gli abitati di Gairo ed Osini. E' necessario che i canali di guardia vengano costruiti quanto prima; se questi mancano, infatti, le acque che defluiscono dalla montagna possono mettere in serio pericolo le nuove costruzioni. Nell'ordine del giorno che formuleremo a conclusione di questa discussione dobbiamo parlare anche di questo problema. Come già ho avuto modo di dire al Provveditore alle Opere Pubbliche, i canali di guardia devono essere costruiti a regola d'arte. Uno dei motivi per cui Osini ha subito tanti danni per l'alluvione risiede proprio nel fatto che il canale di guardia era troppo stretto e non poteva consentire un deflusso normale delle acque di scolo. Il canale di guardia che proteggeva Osini era largo appena 2 metri. Con l'alluvione del 1951 esso è rimasto completamente ostruito e le acque hanno investito in pieno il paese.

COSSU. Ora si vuole ovviare all'inconveniente con un cantiere di lavoro!

GIUA ANGELO. Scherza o dice sul serio, onorevole Cossu? Per un'opera di questo genere ci vogliono milioni e milioni; un cantiere di lavoro non risolve niente. E' un problema importante, questo! Tant'è che la legge sulla montagna dispone che i canali di guardia debbano essere costruiti, a spese dello Stato, in tutti i paesi di montagna.

Onorevoli colleghi, il mio intervento potrebbe chiudersi qui se non dovessi rilevare la lentezza con la quale il Genio Civile di Nuoro evade le pratiche relative alla riparazione delle case colpite dall'alluvione. I dati forniti dall'onorevole Cossu sono esatti: sono state esaminate 1.200 domande su 3.886, per un ammontare di 422 milioni di lire. Onorevoli colleghi, se penso che finora sono stati approntati dei progetti per 9.146.000 lire, mi sento in diritto di protestare energicamente, così come ho dovuto fare lo scorso anno. E' impossibile pretendere

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

che il Genio Civile e l'Ispettorato agrario di Nuoro, nel giro di pochi anni, possano esaurire i compiti così gravi e così delicati che ad essi sono stati affidati in ordine alla riparazione dei danni apportati dall'alluvione. E' necessario, dunque, che una buona volta lo Stato intervenga per ampliare l'organico del Genio Civile e dell'Ispettorato agrario. Tanti giovani forniti di un titolo di studio sono disoccupati. Eppure, ogniqualvolta si sollecita il disbrigo di una pratica, al Genio Civile di Nuoro si lamenta la insufficienza di personale. Bisogna ovviare a questi inconvenienti, onorevoli colleghi!

Giorni or sono due commissioni, una di Gairo e una di Osini, sono state ricevute dal Presidente della Giunta. Le commissioni, composte di persone appartenenti a tutti i partiti politici, con il Parroco in testa, hanno chiesto lo interessamento della Giunta per una sollecita ricostruzione dei loro paesi, con la utilizzazione dei fondi stanziati con la legge 9 agosto 1954, numero 636. Esse, inoltre, hanno chiesto al Presidente della Giunta di recarsi a Gairo e Osini per constatare *de visu* la situazione. Il Presidente della Giunta ha assicurato il suo interessamento, promettendo, fra l'altro, di richiedere ai deputati e ai senatori sardi una forte azione per ottenere che una parte non irrilevante degli stanziamenti previsti dalla legge 9 agosto 1954, numero 636, venga assegnata alla Sardegna.

Le popolazioni dell'Ogliastra attendono la visita del Presidente della Giunta; l'attendono con ansia perchè sono certe che da essa scaturiranno iniziative concrete per la soluzione dei problemi che assillano i loro paesi. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Bagedda. Ne ha facoltà.

BAGEDDA. Signor Presidente, signori consiglieri, ad illustrare lo spirito col quale il Governo ha affrontato o intende affrontare il problema della ricostruzione di Gairo e di Osini, valgano gli episodi che mi accingo a riferire.

Recentemente in Parlamento è stata approvata una legge con la quale si prorogano le provvidenze per le zone alluvionate. Un ramo del Parlamento aveva approvato la stesura definitiva del provvedimento, senza che tra le regioni ammesse a beneficiarne fosse inclusa la Sardegna. Per fortuna, i parlamentari sardi dei diversi Gruppi politici sono intervenuti, ed hanno fatto in modo che a questa dimenticanza si ovviasse.

Ed ecco un altro episodio che vale ad illustrare la mentalità ed i criteri con cui si vogliono affrontare questi problemi. Se non erro, presso l'amministrazione comunale di Osini, tra le molte lettere piene di belle espressioni riguardanti la soluzione dei problemi del paese, ne esiste una di un autorevole parlamentare, appartenente alla maggioranza governativa, il quale, dopo aver assicurato il suo intervento per sollecitare concreti provvedimenti, conclude così: «Comunque, speriamo nella Provvidenza». Leggevo l'altro giorno che una volta un Cardinale, credo l'Arcivescovo di Milano, si scusò con il Pontefice Pio XI per non essere potuto andare a Roma per partecipare ad una riunione, e fece dire al Pontefice che era raffreddato e chiedeva la sua benedizione. Pio XI, che oltre ad essere un grande Papa era anche un uomo di spirito, rispose al messo dicendo: «Invio al Cardinale la mia benedizione, ma sarà bene che prenda anche l'aspirina...».

Ma è anche vero, colleghi consiglieri, che molto resta nelle mani della Provvidenza, perchè, se si abbattesse su Osini e Gairo una nuova alluvione anche di gravità molto minore di quella dell'ottobre 1951, temo che i due paesi precipiterebbero a valle e che molti degli abitanti resterebbero uccisi.

NOI. Speriamo che la Provvidenza non faccia piovere.

BAGEDDA. E' necessario che il Governo intervenga con sollecitudine e larghezza di mezzi proporzionate alla eccezionale gravità di questo stato di cose: non si tratta più del problema del Gerrei, o di Carbonia, o dei tanti altri problemi simili che riguardano lo sviluppo di determi-

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

nate zone o la necessità di miglioramenti sociali ed economici a favore delle popolazioni della Sardegna: è la stessa incolumità degli abitanti di Gairo ed Osini che è minacciata da un grave pericolo.

Come giustamente diceva il consigliere Giua, non è possibile valutare esattamente la gravità di questo stato di cose se non si va a Gairo o a Osini e non si assiste al quadro veramente apocalittico che i due paesi offrono. Credo che molto meglio di una discussione al Consiglio regionale e dell'approvazione di un ordine del giorno o di una mozione varrebbe che il Presidente della Giunta — al quale già ne ho parlato — o una rappresentanza di consiglieri, se non tutto il Consiglio, come sarebbe auspicabile, si recasse nella zona per constatare lo stato dei lavori. Naturalmente sarebbe molto meglio che vi si recasse il Presidente del Consiglio dei Ministri, ma non pretendiamo tanto, anche perchè, voi sapete, viaggiare in Sardegna rappresenta un pericolo molto grave, che è bene che le Autorità non corrano...

Molto meglio, dicevo, sarebbe che tutto il Consiglio si recasse in Ogliastro e passasse, per esempio, per la strada principale di Osini. Vedrebbe la gente entrare nelle case, non più per le porte, ma per le fenditure apertesi nei muri. Di recente, mi pare alla fine di luglio, io stesso ho visto, ad Osini, un ragazzo che entrava in una casa attraverso una breccia aperta nel muro.

E veramente apocalittico è lo spettacolo offerto dalla vallata del Pardu, dove le montagne minacciano di franare verso il fiume. Mi è stato detto, durante la mia ultima visita ad Osini, che, se avessi avuto la pazienza di camminare per un'ora e mezzo, avrei potuto constatare come la stessa montagna sia sprofondata, nello ultimo periodo, per circa un metro. Come vedete, la situazione creatasi in Ogliastro è di una gravità eccezionale: è in gioco la vita stessa degli abitanti, non il loro benessere. Ormai i discorsi sulla miseria delle popolazioni della Sardegna sono diventati usuali e non suscitano più l'interesse di nessuno. In questo caso, però, sono in gioco la vita, l'incolumità fisica dei cittadini di Osini, che in maggioranza non abitano nelle nuove case delle quali hanno parlato gli oratori

che mi hanno preceduto, ma nelle case sinistrate, pericolanti, che scivolano e franano per il ripido pendio, con gravissimo pericolo per chi le abita.

Abbiamo sentito poco fa un rappresentante della maggioranza, il quale, se da un canto ha riconosciuto che così non si può andare avanti, d'altra parte ha presentato attenuanti per la lentezza con la quale i due paesi devastati vengono ricostruiti. Ora, consigliere Giua, a me pare che, per quanto riguarda questo problema — che interessa anche lei, che vive in Ogliastro — il Governo non abbia nessuna attenuante, nemmeno quelle attenuanti generiche che, come diceva un grande avvocato socialista, costituiscono «un fiore secco» che si dà a chicchessia.

Il consigliere Giua, quando dice che i motivi per i quali si è ritardata la riedificazione di Gairo ed Osini sono da ricercarsi nella necessità di ricostruire le strade e di rivedere i piani edilizi, diventa più governativo del Governo, che non ha mai addotto questa giustificazione a sua discolpa. Il Ministro dei lavori pubblici, rispondendo, fra le molte che gli sono state rivolte da parlamentari sardi, ad un'interrogazione presentata nel settembre del 1953 dallo onorevole Endrich, diceva: « Per il trasferimento in altra sede degli abitati di Gairo e Osini, sono state finanziate e si trovano in avanzato corso di esecuzione, le seguenti opere... » e tutti sappiamo quali sono. « Per completare tutti gli impianti e i servizi di tali abitati — aggiungeva il Ministro — occorre ancora procedere alla costruzione dell'acquedotto ». Ma ad Osini non c'è acquedotto, signori del Consiglio. Proseguiva il Ministro: « della fognatura ». E non c'è fognatura. Più singolare è lo stato della pubblica illuminazione, perchè c'è un gruppo di tredici case, per complessivi 42 o forse 48 appartamenti, che hanno l'illuminazione elettrica, mentre non hanno illuminazione elettrica le altre case, pure vicinissime. E non è davvero facile capire perchè questo avvenga.

LAY. Perchè non si vedano le case distrutte.

BAGEDDA. E' possibile che sia questo il motivo, consigliere Lay. Certo è, comunque, che noi dobbiamo chiedere ed ottenere a tutti i costi un provvedimento integrativo. Può darsi che gli ostacoli siano costituiti da un conflitto di competenza, o dai consueti intralci burocratici. In ogni caso, bisogna ricordare che la popolazione di Gairo ed Osini non ha nulla: non ha acqua, non ha fogne, non ha casa. Che almeno non debba subire il supplizio di Tantalo, vedendo l'acqua a pochi passi e non potendo averla! Il Ministro ai lavori pubblici ha affermato: «Dette opere di completamento richiedono una spesa di circa 500 milioni, alla quale, per il momento, non è possibile far fronte per mancanza di fondi». Il Governo, quindi, non ha detto, per giustificarsi, che si dovevano riattare le strade o rivedere i piani per la costruzione degli alloggi. Ha detto invece: «Non ci sono soldi» o, più chiaramente: «Non vi diamo soldi».

GIUA ANGELO. Io ho accennato a fatti precedenti a questi, quando cioè non si potevano iniziare i lavori per mancanza di strade.

BAGEDDA. Quello che più importa, e che è stato rilevato nel corso di questa discussione, è che ancora, a tre anni dal disastro provocato dall'alluvione, non sono state eseguite le opere più necessarie. Non chiediamo, oggi, che ci vengano riconosciuti i particolari diritti sanciti dallo Statuto speciale: vogliamo, semplicemente, che il Governo ci tratti alla stregua delle altre Regioni.

Quanto ai criteri seguiti nell'opera di riedificazione — per quanto possa apparire inutile insistere su argomenti già trattati dall'onorevole Cossu, dal Presidente e dallo stesso onorevole Giua — occorre rilevare che non si capisce perchè mai — e non c'è, naturalmente, in quel che dico, nessun proposito meno che rispettoso — avendo avuto la Parrocchia e la casa del Parroco la fortuna di essere tra i pochissimi edifici meno danneggiati di Osini, ci si sia preoccupati di ripararle per prime. Lo stesso rilievo vale per gli altri caseggiati pubblici, che sono stati costruiti con tanta sollecitudine,

con tanta dovizia, mentre ben più urgente sarebbe stato dare alla popolazione la possibilità di vivere ed evitare che si creasse lo stato di cose esistente oggi ad Osini dove, in tre piccolissime camere intercomunicanti, sono ammassate tre famiglie comprendenti in complesso diciannove persone. Gli abitanti di Gairo ed Osini, appena vedono arrivare tra loro una persona che non è del luogo, la accolgono con grande cortesia e la conducono all'interno delle case perchè veda in quali condizioni vi si vive. E quando il forestiero sia entrato in una casa, immediatamente troverà altre persone che insisteranno perchè vada a vedere anche le loro abitazioni. Io sono stato ad Osini di recente, insieme all'onorevole Endrich; e, nel corso della visita, siamo stati oggetto di questi pressanti inviti. Noi ci siamo affannati a spiegare che non potevamo far molto e ad assicurare che, pur non essendo personaggi importanti e non appartenendo al Governo od al partito di maggioranza, saremmo intervenuti ed avremmo riferito su quel penosissimo stato di cose. E, nonostante queste precisazioni, non riuscimmo a schermirci dagli inviti.

E' indispensabile che la Giunta regionale protesti per questo stato di cose, è indispensabile che si assolvere quotidianamente e tenacemente a quella che, secondo noi, dovrebbe essere la funzione essenziale dell'organo esecutivo della Regione, che consiste nel richiamare energicamente l'attenzione del Governo sui nostri problemi e nel chiedere gli stanziamenti necessari per risolverli. Credo che non sarebbe male distaccare permanentemente a Roma un Assessore che espliciti questa funzione. Non intendo formulare proposte di modifiche, ma ritengo che un Assessorato di collegamento, preposto ai rapporti con il Governo, sarebbe utilissimo. Perchè, ripeto, io credo che la funzione essenziale..

LAY. Non potrebbe esplicare tale funzione l'Assessore agli affari generali?

BAGEDDA. Ma dovrebbe risiedere a Roma, non qui a Cagliari.

Nel corso di questa discussione si è già ac-

cennato ai criteri con i quali queste case sono state costruite. Ciò che il nostro Presidente diceva poco fa non è del tutto esatto, e quanto ricordavo in proposito è stato confermato poco fa dal consigliere Giua: le case costruite a Gairo Littorio non sono a due piani, ma ad un piano e sono dotate di stalle e di magazzini; le case a due piani sono quelle — lo diceva lo stesso onorevole Giua — costruite adesso, case dove non c'è assolutamente la possibilità, per un contadino, di sistemare l'asinello o i buoi, nè di conservare le fave o le patate. Anche su questo punto, quindi, occorre richiamare l'attenzione del Governo. Si è verificato, inoltre, un rallentamento sensibilissimo nella esecuzione dei lavori. Ai primi di agosto, secondo quanto mi dissero gli amministratori del Comune, appena 60 operai erano occupati nei lavori di ricostruzione di Osini, mentre da 200 a 300 operai del paese erano disoccupati. E, se si riflette che al disastro generale si aggiunge anche la disoccupazione, ci si sente spinti, come me, a rivolgere un ampio elogio a queste popolazioni, che hanno mostrato una sconfinata pazienza.

C'è da stupirsi che non siano accaduti finora fatti gravissimi in quella zona, la cui situazione non è simile a quelle che si verificano un po' dappertutto nella Sardegna, ma è del tutto eccezionale. Per questo, onorevoli colleghi, noi — lo ripeto ancora una volta — pur non avendo molta fiducia nelle mozioni e negli ordini del giorno che, costantemente, si votano in questa Assemblea, per manifestare un atto di volontà sottoscriveremo il documento conclusivo nel quale si auspicherà fermamente che la Giunta intervenga presso il Governo per richiedere lo stanziamento dei 500 milioni, che rappresentano uno strumento assolutamente indispensabile per la salvaguardia della stessa incolumità fisica degli abitanti di Osini. E' già tardi, ormai, perchè è cominciato il periodo delle piogge, ma, se la Provvidenza ci aiuta (e dal canto nostro ci asteniamo dal chiederle troppo), possiamo sperare che la situazione si risolva. (*Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sebbene io non nutra molta fiducia nei risultati della discussione di questa mozione, tuttavia mi sembra necessario che anche da questo settore del Consiglio una parola sia detta perchè l'Assessore ai lavori pubblici possa presentarsi al Governo per formulare le sue richieste confortato dall'unanime appoggio del Consiglio regionale. E quando da una qualsiasi parte di questa Assemblea si fanno presenti le necessità del popolo sardo, il Governo non deve essere insensibile e sordo.

Sarebbe inutile aggiungere qualche cosa a quanto è stato detto dagli oratori che mi hanno preceduto: siamo tutti informati delle necessità di Gairo e di Osini. Ma non sarebbe male se l'onorevole Assessore ai lavori pubblici ponesse una domanda precisa ai rappresentanti del Governo su due argomenti: dovrebbe, cioè, chiedere al Governo se i contribuenti di Gairo e di Osini, poichè credo ci sia anche a Gairo ed a Osini qualcuno che paga le imposte e le tasse, sono esenti dal pagamento della quota dovuta in più ogni bimestre per la Calabria. L'onorevole Assessore saprà che con le rate bimestrali delle imposte si paga una quota aggiuntiva — pari non ricordo se al due, al tre o al cinque per cento — quale contributo per la riparazione dei danni prodotti dalle alluvioni in Calabria. In altri termini, signor Assessore, si verifica questo assurdo, che gli alluvionati del 1951 di Gairo e Osini, mentre, a distanza di tre anni, non è stata ancora adottata a loro favore alcuna provvidenza, pagano — seppure in misura modesta perchè poco possiedono — la loro quota di contribuzione per gli alluvionati della Calabria.

Ed un altro assurdo è ancora da rilevare: la burocrazia governativa, così diligente e zelante, ha sollecitato recentemente tutti i Comuni e tutte le Province della Sardegna a pagare la quota dovuta quale contributo per le spese delle campagne antiacridiche condotte dal 1945 fino ad oggi: dieci annualità. Io ho già annunciato all'onorevole Assessore all'agricoltura che presenterò una mozione in merito. Anche a questo riguardo, comunque, si deve osservare che il Governo, mentre non ha disposto alcuna provvi-

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

denza a favore delle popolazioni sarde colpite dall'alluvione, chiede ai Comuni sardi, e quindi anche ad Osini e Gairo, di contribuire per il 25 per cento alle spese sopportate per la lotta antiacridica durante dieci anni.

In definitiva: mentre a Roma non si provvede a soddisfare le più urgenti necessità della Sardegna, c'è addirittura qualche burocrate che non dimentica ciò che è dovuto dalle Province e dai Comuni dell'Isola. Perciò noi monarchici non possiamo che unirci questa volta alle sinistre, al centro, alla Democrazia Cristiana, ai colleghi del M.S.I., nell'esortare i membri della Giunta ad insistere presso il Governo, perchè tutto ha un limite: anche la pazienza del popolo sardo. (*Consensi*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Pierina Falchi. Ne ha facoltà.

FALCHI PIERINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo ciò che è stato detto dagli oratori che mi hanno preceduto, appartenenti a tutti i settori del Consiglio, avrei rinunciato a prendere la parola se non fosse, forse, utile ribadire alcuni concetti. La questione di Gairo e Osini si inquadra nella situazione generale dei danni alluvionali della Sardegna. Abbiamo davanti un problema di carattere generale e un problema di carattere particolare, il quale ultimo è indubbiamente più grave di quello generale.

Dai colleghi che mi hanno preceduto, onorevoli consiglieri, avete potuto sentire quale sia la gravità della situazione soprattutto nei centri di Gairo e Osini e come in generale siano andate a rilento le opere di ricostruzione per i danni alluvionali. Nei centri della Baronia, della Barbagia, dell'Ogliastra e nelle altre zone, centinaia di cittadini — se non proprio migliaia, come ha detto l'onorevole Cossu — aspettano ancora i contributi per la riparazione delle loro case danneggiate. E' un dato di fatto che il personale dell'ufficio del Genio Civile non solo è scarso, ma non ha tempestivamente curato l'istruttoria e l'esame di queste pratiche. Nella Provincia di Nuoro — ripeto i dati per-

chè è utile ricordarli — su 4.000 domande solo 1.233 sono state esaminate. C'è da sottolineare, è vero, che molte domande sono prive della documentazione necessaria, che molte domande sono state esaminate, riesaminate ancora e quindi riviste per una terza volta, perchè, dopo diversi richiami, i privati non sono riusciti a completare le pratiche richieste dalla legge per i danni alluvionali: intestazioni catastali, volture, dichiarazioni di redditi, e così via. E' anche vero che qualche privato, danneggiato dall'alluvione, con una certa dose di ingenuità, per non dire di faccia tosta, ha presentato dei progetti in cui si chiedeva il bagno con i pavimenti di marmo, che non esisteva prima dell'alluvione. Ciò può attribuirsi all'ingenuità di chi ha fatto la richiesta, ma anche ad una certa leggerezza dei tecnici che si curano della compilazione di questi progetti e che hanno interesse a farli sproporzionati rispetto alle necessità urgenti di riparazione delle case, per incassare venti, trenta e persino quarantamila lire senza neppure portare a termine la istruttoria delle pratiche loro affidate.

Giorni fa è stata avvertita la Prefettura di Nuoro, e di conseguenza anche la Questura, che due individui non chiaramente qualificati giravano ancora per i paesi danneggiati dall'alluvione nella provincia di Nuoro chiedendo anticipazioni, per il disbrigo di pratiche, a questa povera gente, che molto spesso ha dato denaro fiducioso di ottenere quello che richiedeva. E' necessario, quindi, che il Genio Civile intensifichi l'azione indispensabile per portare a termine almeno le pratiche riconosciute perfette dal punto di vista dell'allestimento burocratico. E' inutile, ora, che noi insistiamo sulla situazione delle popolazioni di Gairo ed Osini. Finchè dura la siccità, esse vivono tranquille perchè, se da un lato è vero che le loro entrate sono sensibilmente ridotte, perchè le campagne inaridite con la siccità hanno prodotto frutti scarsissimi e la pastorizia languisce, è anche vero che non vedono incombere sulle loro case pericolanti la minaccia di nuove piogge. Ma occorre ricordare che, quando furono presentate la interrogazione dell'onorevole Giua e la mozione dei colleghi della sinistra, le prime piogge, che pure non erano torrenziali e non causarono

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

danni, gettarono nel terrore gli abitanti di Gairo e Osini.

Quale è stato fino a questo momento l'intervento dello Stato? E' stato respinto dal Comitato centrale dei lavori pubblici il progetto approntato dall'ingegnere capo e da un tecnico del Genio Civile, più aderente alla realtà fisica ed economica di Gairo e di Osini. Il Provveditorato alle Opere Pubbliche, che curò il ripristino delle strade, quando si dovette decidere in quale località ricostruire gli abitati, fece cadere la propria scelta sulle aree che molti di noi conoscono, esse stesse non perfettamente sicure, forse perchè in prevalenza gli abitanti di Gairo e di Osini non desideravano spostarsi verso la pianura, dove la vasta bonifica avviata avrebbe assicurato loro, in futuro, migliori condizioni di vita. Ma è anche comprensibile il sentimento di queste popolazioni abbarbicate alle montagne sulle quali sono sempre vissute: lì esse hanno i loro pochi ettari di terreno, lì hanno, per generazioni, conservato le loro tradizioni. Perciò la scelta — felice o infelice — dell'area nella quale costruire il nuovo abitato è caduta là dove si va erigendo quella parte che possiamo chiamare residenziale e che è indubbiamente la meno utile, la meno rispondente — almeno in questo momento — alle necessità che assillano quelle popolazioni. E così vediamo — non sarà inutile ripeterlo — che a Gairo si sono costruiti edifici degni di una città, dalla scuola al Municipio, dalla chiesa alla caserma; mentre non si è pensato ad avviare, ad esempio, la costruzione del canale di guardia, che pure sarebbe stato necessario. Ricordo perfettamente che, quando visitai la zona di Gairo, mentre erano in corso i primi lavori di sterro per la costruzione di questi edifici, si notavano infiltrazioni di acqua, tanto che, per le falde di acqua presenti in quei terreni, occorsero fondamenta eccezionalmente profonde, che si dovettero poi sostenere con iniezioni di cemento e con calcestruzzo. E' quindi necessario costruire il canale di guardia cui ho accennato e rimboschire la collina che si erge dietro il nuovo abitato di Gairo. Ma soprattutto urgente è rendere efficienti le scuole, le fognature, l'illuminazione elettrica, l'acquedotto.

Quanto alle case di abitazione, occorre che siano radicalmente diverse da quelle costruite fin qui, altrimenti la maggior parte di questa popolazione, che è composta di contadini e di agricoltori, avrebbe bisogno di stalle comunali; ma quanto è accaduto in passato proprio nella zona di Gairo dovrebbe dissuaderci dal seguire questo sistema; infatti quando, dopo l'alluvione del 1929-1930, si costruirono le case per i sinistrati, si costruirono anche le stalle comunali, a breve distanza dall'abitato. Avvenne però che vi furono alcuni contadini e pastori che si preoccuparono del loro bestiame e quindi curarono la loro stalla, mentre altri lasciarono in abbandono la propria. Dopo qualche tempo crollò il tetto, le murature andarono in rovina e la stalla non servì per nessuno. D'altra parte, sappiamo tutti che il contadino e il pastore sardo — sarà forse un difetto, ma comunque è una realtà di fatto — per quanto riguarda la tutela della sua proprietà, sia essa costituita da una vacca, da un gregge di pecore o da un asino, sono animati da un assoluto individualismo che li porta ad amministrare il loro patrimonio indipendentemente dalla presenza di un vicino, che viene considerato un estraneo.

Nel ricostruire gli abitati di Gairo ed Osini non si è tenuto presente quest'ordine di esigenze, così che potrebbe accadere di dover assistere all'ascensione di capi di bestiame verso un secondo piano, come l'asino di Paulilatino che, secondo i Ghilarzesi, (così mi raccontava una sera il professor Brotzu) sollevato da una fune verso il campanile, era felice, a parere della popolazione, di fare quell'ascensione, mentre se ne andava all'altro mondo. (*Si ride*).

E' necessario quindi che siano modificate le case che ancora restano da assegnare ai bisognosi, e che allo stesso tempo si proceda immediatamente alla assegnazione delle aree fabbricabili a quei cittadini che devono costruire con i loro mezzi e col contributo dello Stato le loro case. Occorre, inoltre, che le nuove case comprendano anche solo due vani utili e la cucina; esse potranno essere costruite con criteri che rispondano ai bisogni della popolazione: dovranno avere il cortile, il loggiato, in modo

II LEGISLATURA

CXVI SEDUTA

19 OTTOBRE 1954

che la vita di quei contadini e di quei pastori vi si possa svolgere con la libertà e l'indipendenza necessarie, anche per evitare gli alterchi provocati dalla forzata coabitazione.

La situazione di Osini è identica a quella di Gairo, sotto un certo aspetto. E' vero che lì gli alloggi sono stati tutti assegnati, ed è vero che la promiscuità deplorata è soltanto provvisoria e deriva dal fatto che si è voluto sistemare il maggior numero possibile di famiglie nelle nuove case, proprio per sottrarle al pericolo cui sono esposte le abitazioni danneggiate. Ma è anche vero che, se non ci si affrettasse a costruire altri alloggi, questo stato di cose provvisorio minaccerebbe di diventare definitivo. Perciò noi invochiamo un intervento deciso della Regione. Sappiamo che la Regione è intervenuta, che l'Assessore si è battuto, ad esempio, perchè si seguissero criteri diversi nella ricostruzione della parte residenziale dei due abitati: ma la sua voce, che non è rimasta isolata, è stata scarsamente ascoltata. La Regione ha formulato richieste ed osservazioni, ma bisogna che si insista in questa nostra azione e soprattutto che si esiga che il Governo, a sensi delle nuove disposizioni di legge, stanzi i fondi indispensabili per il completamento delle opere di carattere pubblico e della costruzione delle case. Ciò che lo Stato ha speso non è davvero poco. Le somme già erogate ammontano a 546 milioni per Gairo e a 426 milioni per Osini, ed in questo computo non rientrano le case-ricovero costruite per dare un alloggio alle famiglie maggiormente esposte o più gravemente sinistrate. E' stata già spesa una somma enorme, che tuttavia è stata impiegata senza che si tenesse conto delle necessità ambientali; inoltre, si è trascurato di soddisfare le esigenze più sentite dalla popolazione.

Se si vuole consentire una maggior tranquillità alle popolazioni di Gairo e di Osini, occorre provvedere alla sistemazione delle campagne. Noi sappiamo, per esempio, che Gairo ha un territorio di circa 16.000 ettari, di cui più della metà appartengono al Comune, in gran parte costituito da zone montuose e boschive, ma in parte costituito anche da terreni suscettibili di trasformazione e che possono quindi essere

conquistati ad attività agro-pastorali. Sappiamo che l'amministrazione comunale ha avanzato una richiesta alla Cassa per il Mezzogiorno per creare un distretto montano. Si è costituito un consorzio di bonifica montana, che però si è unificato con quello della zona Pelau-Buon Cammino, che ha da risolvere problemi diversi da quelli della montagna. E' necessario che la Regione intervenga anche in questo settore e che l'Assessore all'agricoltura si prenda a cuore il problema del consorzio montano di Gairo.

E' avvenuto a Gairo ed a Osini, in questo periodo, ciò che un po' sta avvenendo in tutta la Sardegna. Qualcuno ne ha accennato durante la discussione sul problema della disoccupazione. Molti dei nostri contadini, dei nostri pastori, allettati dai più alti salari dati per i lavori di carattere industriale, hanno abbandonato la pastorizia, l'agricoltura ed hanno chiesto ed ottenuto di essere impiegati, come braccianti generici, nei lavori di sterro, o per la costruzione di case o di strade. Che cosa avverrà di quei 400 e più operai di Gairo che fino a qualche tempo fa hanno lavorato ad aprire le strade ed a costruire le case, quando queste opere saranno finite? Occorre, ora, dare una qualifica almeno ad una parte di questa mano d'opera, oppure riportarla all'agricoltura ed alla pastorizia, ma in condizioni di vita migliori e con un reddito più elevato che in passato. Uno stato di cose del tutto simile si è determinato ad Osini, dove però il Comune dispone soltanto di 500 ettari di terra. Avviene spesso che cittadini di Osini per sostenersi siano costretti a fare i mendicanti. Si tratta, quindi, di popolazioni poverissime che oggi sollecitano e meritano l'interessamento della Regione perchè questo problema venga risolto.

Se tali problemi sapremo definitivamente risolvere, potremo dire, onorevoli colleghi, di avere bene operato per Gairo ed Osini e per l'Ogliastra tutta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. I nostri lavori continueranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20.